

## Il dono che ricapitola le cose

**La Chiesa offre se stessa nell'eucaristia, ringraziamento per la vita**

### Il primato del ricevere sul fare

Come l'eucaristia illumina la vita? Come far sì che la celebrazione eucaristica non resti un momento rituale a sé stante, staccato dalla concreta esistenza dei cristiani? Il problema è vitale perché per il Nuovo Testamento l'essenza del culto non risiede nella ritualità, ma nella relazione con Cristo, sicché la vita dell'uomo è il luogo di culto, culto che dev'essere personale e abbracciare tutte le sfere dell'esistenza. Quando Paolo scrive: "Vivete nell'azione di grazie" (Col 3,15), intende l'eucaristia come stato di vita, come attitudine con cui si riconoscono i doni ricevuti e il Donatore: più che un agire si tratta di un modo di essere e di rapportarsi a Dio, agli altri e alla realtà. Se l'eucaristia è "fonte e apice di tutta la vita cristiana" (*Lumen Gentium* 11), allora l'agire del credente, la dimensione etica deve essere innestata nel mistero eucaristico. E la vita alla luce dell'eucaristia si configura come *risposta al dono di Dio*. Nell'eucaristia si celebra il primato del dono divino e dunque, a livello del credente, il primato del ricevere sul fare, del dono sulla prestazione, primato che rende "grata" l'esistenza cristiana. Eucaristia significa "rendimento di grazie". Il teologo Joseph Ratzinger, attuale papa Benedetto XVI, così si è espresso: "Nell'eucaristia non si offrono a Dio tributi umani, ma si porta l'uomo a lasciarsi inondare di doni; noi non glorifichiamo Dio offrendogli qualcosa di presumibilmente nostro – quasi che ciò non fosse già per principio suo! – ,

bensi facendoci regalare qualcosa di suo, e riconoscendolo così come unico Signore. Permettere a Dio di operare su di noi: ecco la quintessenza del sacrificio cristiano". E poiché il dono celebrato nell'eucaristia è incommensurabile e non ripagabile (essendo tutta l'opera della creazione e della salvezza attuata in Cristo per mezzo dello Spirito), l'unica risposta possibile all'uomo è la gratitudine. L'uomo è chiamato a divenire "eucaristico", a scoprire cioè di essere sotto il segno fondante del dono divino. La fede è per sua essenza grata, come appare dall'episodio evangelico della guarigione dei dieci lebbrosi in cui Gesù rivolge le parole "la tua fede ti ha salvato" solamente all'uomo che, vistosi guarito,





è tornato indietro per ringraziarlo (Lc 17,16).

### Un mondo dentro al pane e al vino

L'eucaristia, quale momento celebrativo liturgico, porta in sé il mondo intero. Esso è presente nel pane e nel vino, dunque nella dimensione della natura e della cultura (il pane è il grano lavorato dall'uomo e il vino è l'uva lavorata dall'uomo), nelle persone concrete dei fedeli e nelle preghiere che si offrono per tutti gli uomini. Anzi, nell'eucaristia vi è una dimensione cosmica, vi è il rendimento di grazie per la bellezza e la bontà della creazione e la chiesa prega a nome di tutte le creature: "Padre, a te la lode da ogni creatura" dice la preghiera eucaristica III, mostrando che la preghiera della chiesa avviene nel creato e a nome del creato. Così dall'eucaristia discende un magistero circa la responsabilità "eco-

logica" del credente. I cristiani, "fatti voce di ogni creatura" (preghiera eucaristica IV), lodano il Creatore dell'universo riconoscendolo come "l'autore stesso della bellezza" (Sap 13,3). Lungi dall'essere un momento sacrale scisso dalla vita e dal mondo, l'eucaristia abbraccia le bellezze della creazione e vuole insegnare il giusto rapporto del credente con il mondo e con il creato, senza alcun disprezzo per ciò che è materiale e umano, anzi, vedendone la bontà e cogliendolo in Cristo. Tutto è stato creato in Cristo e tutto porta tracce di Cristo per lo sguardo di fede. Si comprendono allora le espressioni dell'antica preghiera eucaristica di san Giacomo: "Signore di tutte le cose, a te inneggiano i cieli, il sole e la luna e tutto il coro delle stelle, la terra, il mare e ogni cosa in essi". Una bella preghiera del Messale sottolinea questo aspetto "cosmico" della vocazione cristiana quando chiede a Dio che "la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato".

L'eucaristia ordina non solo il rapporto del credente con lo spazio, ma anche con il tempo. Per imparare a dire "grazie" occorre molto tempo al bambino. Per ringraziare occorre ricordare. La memoria è essenziale al ringraziamento come all'eucaristia. Spesso è solo prendendo una distanza da un evento o da una persona che arriviamo a comprendere quanto ha significato per noi e diveniamo capaci di ringraziamento. Nell'eucaristia vi è la memoria di ciò che Dio ha compiuto in Cristo: in essa noi comprendiamo sempre di nuovo l'evento-Cristo, il mistero pasquale, e mentre comprendiamo ciò che è avvenuto una

volta per sempre (la morte e la resurrezione di Cristo), ci disponiamo anche ad attendere il futuro regno di Dio (la venuta gloriosa del Signore). Ogni eucaristia è celebrata "finché venga il Signore". Memoria e attesa sono dimensioni costitutive dell'eucaristia che consentono al credente di vivere nella gioia il presente colto come oggi di Dio.

La gioia di cui l'eucaristia è magistero si manifesta nella convivialità e nella fraternità, nel perdono ricevuto e nella riconciliazione, si esprime nell'abbraccio di *agape* e nella condivisione con i poveri e i bisognosi. La colletta che avviene durante la celebrazione eucaristica ha sempre avuto il fine del soccorso ai poveri e mostra il proseguirsi dell'eucaristia nella carità e nella comunione concrete e quotidiane. Se orienta la vita, l'eucaristia illumina anche la morte. Celebrando l'eucaristia la chiesa impara a offrire se stessa, e il punto più alto di questa offerta di sé il cristiano lo vive nel martirio. Il martire, che fa della sua intera vita un dono a motivo di Cristo, è la più esplicita realizzazione dell'eucaristia nella vita. È il ringraziamento per la vita che si manifesta nel dono della vita. ■

Il tema è approfondito nel fascicolo: Luciano Manicardi, *In perenne rendimento di grazie. Dall'eucaristia alla vita*, Qiqajon, Bose 1998 (Testi di meditazione 85), pp. 22.

Per informazioni ed eventuali ordini contattare: EDIZIONI QIQAJON, Monastero di Bose - 13887 Magnano (Bi). Tel. 015.679.115 (ore 8,00-12,00) Fax 015.679.49.49 e-mail: [acquisti@qiqajon.it](mailto:acquisti@qiqajon.it) sito web: <http://www.qiqajon.it/>



foto di Pier Paolo Zani